

**Al Senato.** Ok per un soffio in commissione, atteso oggi il sì in Aula - Fi e Lega in trincea, non si esclude la fiducia

# Province, riordino avanti sul filo

Governo battuto due volte - Renzi: se passa, stop all'indennità per 3mila politici

**Eugenio Bruno**  
 ROMA

A 31 giorni dall'inizio della sua navigazione il governo Renzi vede all'orizzonte il primo scoglio. Ed è lo stesso con cui hanno dovuto fare i conti i suoi predecessori: le Province. Nonostante l'ottimismo dispensato via tweet dal premier Matteo Renzi, il via libera del Senato al disegno di legge Delrio, che le svuota e le trasforma in enti di secondo livello, non è scontato. Non fosse altro che per la duplice "doccia fredda" subita ieri dalla maggioranza: prima è andata sotto due volte in commissione; poi se l'è cavata in aula per soli quattro voti sulle pregiudiziali di costituzionalità. Senza contare i propositi battaglieri di Forza Italia e Lega che hanno presentato in assemblea circa 3mila emendamenti al testo. Al punto che l'esecutivo potrebbe decidere di ricorrere alla fiducia per "blindarlo" e mandarlo così a Montecitorio per la terza e ultima lettura.

Se non saltato del tutto, l'accordo politico raggiunto la settimana scorsa con Fi appare infatti quanto meno in forse. Complice la bocciatura in commissione di un emendamento caro ai forzisti sull'elezione diretta del sindaco metropolitano. Una previsione che il ddl Delrio considera solo eventuale. Malumori esterni a cui si sommano quelli interni. Con Ncd e centristi ancora amareggiati per la ritrosia dell'ex sindaco di Firenze di modificare le soglie di sbarramento previste dalla riforma elettorale. Per cercare di serrare i ranghi e ridurre al minimo i rischi di "imboscate" in vista del voto finale di oggi, ieri sera si è svolta a Palazzo Chigi una riunione tra tecnici e politici.

L'obiettivo è evitare che a Palazzo Madama oggi si ripetano le fibrillazioni di ieri. Tra il tweet mattutino («Terminato il G7, sono a Roma per lavorare sui nostri dossier: Province, Senato, Titolo V, Cnel, scuole, Patto di sta-

bilità») e quello serale («Se domani passa la nostra proposta sulle province 3.000 politici smetteranno di ricevere una indennità dagli italiani») di Renzi sono avvenuti almeno due eventi degni di nota. Il primo in commissione, con la maggioranza che è stata battuta due volte anche a causa dell'assenza dell'ex ministro Mario Mauro. Da un lato, è passato nonostante il parere contrario del governo, un emendamento che restituisce l'edilizia scolastica alle province; dall'altro, è stata bocciata una proposta di modifica del relatore Francesco Russo (Pd) sulla possibilità di riconoscere al futuro presidente della provincia un'indennità pari a quella dei sindaci. A questo episodio si è aggiunta qualche ora dopo la bocciatura con soli 115 voti contrari, un astenuto (che al Senato vale no) e 112 sì, delle pregiudiziali di costituzionalità del M5S.

A ogni modo, il ddl Delrio si prepara a uscire da Palazzo Ma-

dama in una veste nuova da quella con cui c'è entrato. Oltre alle modifiche dei giorni scorsi (come la proroga fino a fine 2014 dei commissari in carica e dei presidenti in scadenza e l'avvio delle città metropolitane dal 2015) ne spiccano altre approvate ieri. Come l'attribuzione alle future province, accanto all'edilizia scolastica, anche della competenza sulle pari opportunità. Al tempo stesso va segnalata la "ciambella di salvataggio" offerta a circa 1.500 consiglieri uscenti che potranno concorrere insieme ai sindaci e ai consiglieri comunali del circondario per fare parte (seppure gratuitamente) del primo consiglio provinciale post-riforma.

Sempre in tema di "enti di mezzo" va ricordato l'accordo con la minoranza sulla calendarizzazione d'urgenza al Senato del ddl costituzionale che li abolisce dalla Carta fondamentale. Si partirà da un testo di Vito Crimi (M5S) che sarà però solo una piattaforma di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ULTIME MODIFICHE

Agli enti provinciali vanno **edilizia** scolastica pari opportunità. Arriva la ciambella di salvataggio per 1.500 ex consiglieri

## Le ultime modifiche

### EDILIZIA SCOLASTICA

#### Ritorno all'antico

Accanto ai meri compiti di pianificazione in tema di trasporti e ambiente e di programmazione della rete scolastica le future province manterranno anche la gestione dell'**edilizia** scolastica

### PARI OPPORTUNITÀ

#### Un compito nuovo di zecca

Le future Province si vedono assegnare anche il «controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale»

### CITTÀ METROPOLITANE

#### Si parte dal 2015

La novità più rilevante riguarda l'avvio effettivo delle 10 città metropolitane che prenderanno il posto delle rispettive province solo a partire dal 1° gennaio 2015

### SINDACI METROPOLITANI

#### Il nodo dell'elezione

Non è andata giù a Forza Italia la bocciatura in commissione dell'emendamento sull'elezione diretta del sindaco metropolitano. A prevederla saranno i singoli statuti

